Comunità Pastorale
Sant'Eusebio

Parola e vita

28 dicembre 2025

4° giorno dell'ottava di Natale

Ss. INNOCENTI, martiri

Mt 2, 13b-18

Come si può pensare alla nascita di un Messia, di un Salvatore su questo sfondo di sangue innocente?

Non è facile, oserei dire che è paradossale e fa parte purtroppo del nucleo duro del Cristianesimo. Mi permetto di ricordarvi quel dramma "Thomas Beckett" di Eliot in cui il personaggio dice: noi stiamo festeggiando la nascita di Gesù, è un bambino e facciamo festa per questa nascita, perché la nascita significa vita, vita che giunge, vita che viene, significa la speranza, significa aprire al futuro, ma poi Eliot dice: nello stesso tempo facciamo memoria della morte di Gesù... che strani noi cristiani ...come si fa a parlare di una morte e nello stesso tempo parlare della vita? E' un dramma grande, è un dramma che, io credo, possiamo solo affrontare quando ci siamo dentro, quando noi precipitiamo in questa situazione, in cui il male ci avvolge, il male ci rende preda e non noi ma tanti altri, anche loro avvolti dal male e preda del male sono poi delle persone innocenti, sono deboli, sono degli ultimi che non sanno neanche perché soffrono, perché... noi dobbiamo pensare a questi milioni di persone che in questo momento nel mondo, tra i migranti, tra quelli delle guerre... eppure abbiamo visto anche lì l'affermazione della vita... insomma la vita dà poi dei segni e mostra che alla fin fine bisogna dirlo, è anche capace di una vittoria sul male, il male nella sua banalità, il male nella sua totalità distruttiva... L'evento dell'incarnazione di Dio è la consolazione di Israele, è la venuta del Messia è la venuta del liberatore. Consolazione è quello che noi possiamo fare, niente di più nella prova, non dobbiamo usare troppe parole. Ma la consolazione che a volte è semplicemente mano nella mano, senza dire parole ma consolare dicendo: sono qui, sono vicino, partecipo al tuo dolore, questo mi sembra il grande messaggio ma soprattutto qualcosa che ognuno di noi può fare. *(Enzo Bianchi)*

1 gennaio 2026
GIORNATA MONDIALE DELLA PACE
Messaggio di Papa Leone XIV

La pace sia con tutti voi.
Verso una pace disarmata e disarmante

"La pace sia con te!". Questo antichissimo saluto, ancora oggi quotidiano in molte culture, la sera di Pasqua si è riempito di nuovo vigore sulle labbra di Gesù risorto. «Pace a voi» è la sua Parola che non soltanto augura, ma realizza un definitivo cambiamento in chi la accoglie e così in tutta la realtà. Per questo i successori degli Apostoli danno voce ogni giorno e in tutto il mondo alla più silenziosa rivoluzione: "La pace sia con voi!". Fin dalla sera della mia elezione a Vescovo di Roma, ho voluto inserire il mio saluto in questo corale annuncio. E desidero ribadirlo: questa è la pace del Cristo risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente.

La pace di Cristo risorto

Ad aver vinto la morte e abbattuto i muri di separazione fra gli esseri umani è il Buon Pastore, che dà la vita per il gregge e che ha molte pecore al di là del recinto dell'ovile: Cristo, nostra pace. La sua presenza, il suo dono, la sua vittoria riverberano nella perseveranza di molti testimoni, per mezzo dei quali l'opera di Dio continua nel mondo, diventando persino più percepibile e luminosa nell'oscurità dei tempi.

Il contrasto fra tenebre e luce, infatti, non è soltanto un'immagine biblica per descrivere il travaglio da cui sta nascendo un mondo nuovo: è un'esperienza che ci attraversa e ci sconvolge in rapporto alle prove che incontriamo, nelle circostanze storiche in cui ci troviamo a vivere. Ebbene, vedere la luce e credere in essa è necessario per non sprofondare nel buio. Si tratta di un'esigenza che i discepoli di Gesù sono chiamati a vivere in modo unico e privilegiato, ma che per molte vie sa aprirsi un varco nel cuore di ogni essere umano. La pace esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell'eterno: mentre al male si grida "basta", alla pace si sussurra "per sempre". In questo orizzonte ci ha introdotti il Risorto. In questo presentimento vivono le operatrici e gli operatori di pace che, nel dramma della "terza guerra mon-

diale a pezzi", ancora resistono alla contaminazione
delle tenebre, come sentinelle nella notte.
Il contrario, cioè dimenticare la luce, è purtroppo possibile: si perde allora di realismo, cedendo a una rappresentazione del mondo parziale e distorta, nel segno delle tenebre e della paura. Non sono pochi oggi a chiamare realistiche le narrazioni prive di speranza, cieche alla bellezza altrui, dimentiche della grazia di Dio che opera sempre nei cuori umani, per quanto feriti dal peccato. Sant'Agostino esortava i cristiani a intrecciare un'indissolubile amicizia con la pace, affinché, custodendola nell'intimo del loro spirito, potessero irradiarne tutt'intorno il luminoso calore. Così scriveva: «Se volete attirare gli altri alla pace, abbiatela voi per primi; siate voi anzitutto saldi nella pace. Per infiammarne gli altri dovete averne voi, all'interno, il lume acceso».
Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo, apriamoci alla pace! Accogliamola e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile. Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino. Seppure contrastata sia dentro sia fuori di noi, come una piccola fiamma minacciata dalla tempesta, custodiamola senza dimenticare i nomi e le storie di chi ce l'ha testimoniata. Anche nei luoghi in cui rimangono soltanto macerie e dove la disperazione sembra inevitabile, proprio oggi troviamo chi non ha dimenticato la pace. Come la sera di Pasqua Gesù entrò nel luogo dove si trovavano i discepoli, impauriti e scoraggiati, così la pace di Cristo risorto continua ad attraversare porte e barriere con le voci e i volti dei suoi testimoni. È il dono che consente di non dimenticare il bene, di riconoscerlo vincitore, di sceglierlo ancora e insieme.

Proposte per la settimana

- **Ricordiamo gli orari delle celebrazioni per i prossimi giorni:**

  - **Mercoledì 31/12** - ore 18.00 a Casciago - S. Messa a conclusione dell'anno civile e canto del Te Deum
  - **Giovedì 1° gennaio 2026:**
    - Le Ss. Messe seguiranno l'orario festivo. **Sarà sospesa la S. Messa delle ore 18.00 a Barasso.**
    - **Ore 16.00** - Chiesa di Casciago - **Preghiera del Vespero e invocazione alla Spirito Santo sull'anno che inizia.**
  - **Sabato 3 e domenica 4 gennaio** le Ss. Messe seguiranno l'orario festivo.
  - **Lunedì 5 gennaio - ore 18.00 a Casciago - S. Messa nella vigilia dell'Epifania**
  - **Martedì 6 gennaio -** Le Ss. Messe seguiranno l'orario festivo. **Sarà sospesa la S. Messa delle ore 18.00 a Barasso.**

Contatti

- **Segreteria della Comunità Pastorale:**
  0332822855 - segreteria@comunitasanteusebio.com
  Info per richiesta utilizzo sale oratoriane: Elena - 3758297599 - Lun-Ven ore 09-15
- **Don Emilio:** 0332822855-3516909777 - donemilio@comunitasanteusebio.com
- **Don Giovanni:** 03321761589 - 3774176665 - **Don Luca:** 3394020783
- **Caritas:** 375 8558338, il mercoledì nell'orario 9-11 e 17-19